



IL CYBERBULLISMO E LE DIFFERENZE TRA IL BULLISMO TRADIZIONALE





IL CYBERBULLYING

Il bullismo elettronico (cyberbullying) è un fenomeno descritto dalla ricerca internazionale soltanto a partire dai primi del XXI secolo. Nonostante la sua novità, i ricercatori hanno notato come il bullismo virtuale sia molto diffuso ed in velocissima espansione. Ma cosa si intende esattamente per cyber bullismo e quali sono le caratteristiche che lo differenziano dal bullismo tradizionale? Il quadro di riferimento che potrebbe fornire la matrice di interpretazione del fenomeno, dovrebbe essere rintracciato da un lato nel cambiamento del contesto sociale e del modello di società, dall'altro nel rapporto che i giovani intrattengono con le nuove tecnologie comunicative.

Cosa si intende con il cyberbullismo

Il bullismo è un fenomeno che si manifesta in vari modi ma, con l'avanzamento delle nuove tecnologie, il suo modo

di manifestarsi si è evoluto facendosi strada attraverso i mezzi di comunicazione ed è per questo che oggi si parla anche di cyberbullying, cioè cyberbullismo. Infatti, il cyberbullismo viene considerato un'evoluzione del bullismo tradizionale ma, pur condividendo con esso alcune caratteristiche, se ne differenzia in molti aspetti.

In genere il fenomeno del bullismo si fonda sull'aggressività, la quale si manifesta attraverso una forma di prepotenza intenzionale, esercitata dall'aggressore, che va a creare un'asimmetria di potere, eseguita nel tempo, provocando alla vittima elevate sofferenze. Tuttavia, se nel bullismo convenzionale l'asimmetria di potere che viene esercitata dal bullo nei confronti della vittima è di tipo fisico o sociale, in questa nuova forma di aggressività il potere viene imposto attraverso l'abilità e le competenze acquisite nelle nuove tecnologie. Infatti, chi esercita il cyberbullismo si serve della posta elettronica, della messaggistica istantanea, dei blog, degli sms, degli mms o dell'uso di siti web con contenuti offensivi per effettuare azioni di bullismo. Il potere risiede proprio nella capacità di riuscire a molestare gli altri assicurandosi del proprio anonimato (anche se in realtà non è mai anonimo); è proprio questo aspetto che fa sì che venga diminuito ulteriormente il senso di responsabilità da parte del cyberbullo.

Cellulari, videofonini, computer, palmari, i-phone, gps e giocattoli elettronici sono tutti strumenti che fanno parte delle nuove tecnologie. I fruitori di tali servizi appartengono a diverse fasce di età e vengono, in particolare modo, utilizzati anche da bambini e adolescenti, i quali risultano essere più vulnerabili al loro influsso e maggiormente esposti agli stimoli negativi. Tali mezzi sono in grado di offrire, a chi ne fa uso, grandi opportunità (specialmente nel campo comunicativo-relazionale) ma, nello stesso tempo, espongono i giovani fruitori a nuovi rischi, tra i quali un esempio sempre più noto e sempre più presente è il cyberbullismo. Prima di parlare del cyberbullismo, è opportuno differenziare tale fenomeno dai comportamenti chiamati cyber minacce o cyber chiacchiere, in quanto tale terminologia è solita essere utilizzata nel momento in cui è coinvolta una figura adulta. Da quanto detto si evince una prima differenza tra cyberbullismo e gli altri comportamenti appena considerati; quest'ultimi, infatti, si distinguono dal cyberbullismo in quanto rappresentano dei fenomeni in cui non sono coinvolti i giovani (Kowalski - Limber - Agatston, 2008, 43).





Con il termine cyberbullismo si intende:

«volontari e ripetuti danni inflitti attraverso l'uso del computer e di altri dispositivi elettronici»

La definizione appena riportata è molto semplice ma nello stesso tempo, contiene degli elementi chiave riguardanti questo problema, tali da renderla molto valida. Per comprendere adeguatamente la definizione appena presentata ritengo importante soffermarmi su alcuni elementi chiave espressi nella definizione stessa:

- **volontario:** il comportamento deve essere deliberato, non accidentale;
- **ripetuto:** questo tipo di bullismo, rispecchia un modello di comportamento che non è incidentalmente isolato;
- **danno:** la vittima deve percepire che il danno è stato inflitto;
- **dispositivi elettronici:** computer, cellulari, giochi; questo è ciò che differenzia il cyberbullismo dal bullismo tradizionale (Hinduja – Patchin, 2009, 5).

Questa nuova forma di bullismo si differenzia da quella tradizionale in quanto il cyberbullismo avviene attraverso i dispositivi di comunicazione tra i quali: la posta elettronica, la messaggistica istantanea (IM) che offre la possibilità di verificare la presenza in linea dei conoscenti, i cui usarnames figurano già nei contatti dell'utente permettendo così di chiacchierare tra di loro quasi istantaneamente), i blog, i messaggi di testo, gli SMS, i telefoni cellulari e i video cellulari, gli MMS e l'uso dei siti web. Tali strumenti facilitano la diffusione del cyberbullismo in quanto risulta facilmente possibile diffondere messaggi, informazioni o video con l'intento di umiliare la dignità delle altre persone e con l'obiettivo principale di molestare, danneggiare, svalutare e disprezzare un individuo o gruppo di persone (Petrone-Troiano, 2008, 82).

Un ulteriore aspetto di fondamentale rilevanza nella distinzione tra cyberbullismo e bullismo tradizionale, è che, mentre nel bullismo tradizionale, le vittime una volta rientrate nel proprio luogo di abitazione erano al sicuro, in quanto, era la loro casa a proteggerle; il fenomeno del cyber bullismo, invece, si genera attraverso gli strumenti elettronici, che permettono ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguilandole con messaggi, immagini, video offensivi, inviati con i videotelefonini o pubblicati su qualche sito con l'ausilio di Internet (Pisano – Saturno, 2008, 41).

Il cyberbullismo, inoltre, come anche le tradizionali forme del bullismo, può svolgersi in maniera diretta o indiretta. Per "bullismo tecnologico diretto" si intende gli attacchi diretti, attraverso messaggi, nei confronti di bambini o adolescenti mentre quello di tipo indiretto usa le persone terze nello svolgere le azioni del cyberbullismo e quest'ultime si realizzano con o senza il loro consenso (Kowalski – Limber – Agaston, 2008, 44).





LE DIFFERENZE TRA BULLISMO TRADIZIONALE E IL CYBER BULLISMO

Bullismo tradizionale

Cyberbulling

I bulli di solito sono: studenti o compagni di classe (persone conosciute dalla vittima).

I cyberbulli sono: anonimi.

I testimoni delle azioni di prepotenza e di aggressività sono solamente i membri di un determinato ambiente (scuola, parco giochi) e restano circoscritte da un spazio.

Il "materiale" usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo.

Si riscontra un certo tipo di disinibizione sollecitata dalle dinamiche di gruppo.

Qui è presente un'altro tipo di disinibizione: il bullo virtuale tende a fare ciò che non avrebbe coraggio di fare nella vita reale

Il bullo tradizionale ha bisogno di dominare le relazioni interpersonali correlate con la visibilità, ovvero, della presenza reale del bullo.

Il cyberbullo si approfitta della presunta invisibilità (ogni computer lascia le "impronte" che possono essere identificate dalla polizia postale) attraverso la quale vuole ugualmente esprimere il proprio potere e dominio.

Si osserva una chiara presenza di feedback tra la vittima e il suo oppressore, alla quale non presta sufficientemente attenzione (consapevolezza cognitiva ma non emotiva).

Il bullo virtuale, invece, non vede le conseguenze delle proprie azioni, e proprio quello può ostacolare in lui la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima.

Si può riscontrare piuttosto facilmente la deresponsabilizzazione, del tipo: "Non è colpa mia, stiamo scherzando".

Nel cyberbullismo si può, invece, rilevare anche i processi depersonalizzazione, dove le conseguenze delle proprie azioni vanno prescritte agli avatar.

Nel bullismo tradizionale, sono solo i bulli ad eseguire comportamenti aggressivi.

Nel bullismo virtuale, anche la vittima nella vita reale o di un basso potere sociale può diventare il cyber bullo.

Nel bullismo tradizionale il pubblico è passivo.

Nel caso di cyberbullismo gli spettatori possono essere passivi e attivi (partecipare nelle prepotenze virtuali).

Fonte:
PISANO L., SATURNO M.E. (2008), *Le prepotenze che non terminano mai*, in «Psicologia Contemporanea», 210, 40-45.

